



DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI

Un convegno per i primi **40** anni
di **Prospettive Sociali e Sanitarie**

Milano, giovedì 29 settembre 2011



Assetti istituzionali per l'erogazione dei servizi sociali



DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



I paradossi attuali

- La tutela sociale, a legislazione attuale, è competenza esclusiva delle regioni, che sono invitate a programmare il sistema, delegando la gestione agli enti locali
=> 80% del welfare sociale è trasferimento monetario dall'INPS alle famiglie!
- Sono state approvate recentemente una riforma federale per le regioni e una riforma federale per gli enti locali,
=> difficile ricomporre un quadro di policy unitario per settori di policy trasversali come il sociale: quante sono le risorse, di chi sono le competenze, quali sono i meccanismi di responsabilizzazione?

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



Un possibile modello logico di finanziamento e responsabilizzazione istituzionale 1/2

- Lo Stato definisce le risorse "standard" complessivamente disponibili per la tutela sociale (definendo i livelli di finanziamento: nazionali, regionali, locali)
- Alla luce delle risorse disponibili si possono definire i LEP standard attesi (e non il contrario, in tempi di crisi)
- Ogni livello di finanziamento può optare per sforzi fiscali o tariffari aggiuntivi per finanziare livelli di assistenza superiori allo standard
- Le risorse vengono assegnate unitariamente e in modo indistinto per il welfare sociale in coerenza al trasferimento delle competenze ai livelli istituzionali decentrati (autonomia = trasferimenti indistinti)

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



Un possibile modello logico di finanziamento e responsabilizzazione istituzionale 2/2

SOLUZIONE A

- Le risorse vanno alle regioni che le allocano agli enti locali per aree vaste, in funzione dei bisogni locali e della programmazione regionale

SOLUZIONE B

- Le risorse vanno direttamente ai comuni per l'80-90%, che hanno però l'obbligo di gestirle in maniera coordinata a livello di area vasta (es. zona)
- La regione utilizza i rimanenti 10/20% per politiche di coesione e di innovazione

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLASTICHE
irs

Quale architettura istituzionale per la gestione del sociale a livello inter-comunale? 1/2

I fabbisogni

- Rispondere con servizi personalizzati ad una società clusterizzata
- Svolgere una funzione ricompositiva => portafoglio servizi ampio
- Integrare risorse pubbliche e private degli utenti
- Welfare di iniziativa

Punti di forza e debolezza dei potenziali attori

- Comuni: molto legittimati ma di piccole dimensioni
- Province: delegittimate con tecnostutture deboli
- Aziende di servizi alla persona piccole, rare, spesso monofunzionali

- UN SET DI SOLUZIONI TRA CUI LE REGIONI POSSANO SCEGLIERE PER CONTEMPERARE AUTONOMIA, DIFFERENZE E UNIFORMITA'

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLASTICHE
irs

Quale architettura istituzionale per la gestione del sociale a livello inter-comunale? 1/2

Modello “gestione attraverso la zona”

- Valorizza ruolo dei Comuni come programmatori
- Sviluppa un assetto già presente

Modello “welfare socio-sanitario integrato nell’AUSL”

- Integra sociale e sanitario
- Crea aziende di welfare pubbliche molto forti
- Sposta quote di potere in regione

Modello “Azienda sociale intercomunale”

- Rafforza il ruolo degli enti locali come produttori
- Ribilancia produzione pubblica e privata

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



PUBBLICO E PRIVATO NELLA PRODUZIONE DI SERVIZI SOCIALI

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



Il dibattito attuale

- Alcuni autori sostengono che la committenza pubblica di erogatori privati sia una funzione difficile laddove i risultati attesi siano difficilmente definibili e misurabili => produzione pubblica
- Altri autori sostengono che il pubblico è sempre meno efficiente o perlomeno meno flessibile e più costoso
- L'ipotesi della big society sostiene che vi siano quote di servizi gestiti da associazioni che abbiano una tradizione di impegno civile o da soggetti pubblici nei cui board devono entrare cittadini socialmente attivi e riconosciuti tali

Il dibattito tende ad essere ideologico (=> irrisolvibile) e poco fondato su una diagnosi costruita su evidenze empiriche

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLASTICHE
irs

Una diagnosi sugli schemi produttivi prevalenti in Italia 1/2

Produzione pubblica

- Focalizzata su servizi socio-sanitari dal contenuto specialistico (dipendenze, salute mentale, consultori) o sociali di nicchia (nidi) e funzioni di gate e di counseling: generale tendenza all'esternalizzazione gestione

Produzione privata accreditata e contrattata

- Oggi 79% delle strutture residenziali, 57% delle strutture semi-residenziali socio-sanitarie
- Driver diffusione: forme contrattuali meno remunerate, grande flessibilità
- Soggetti in media piccoli, locali e mono-funzionali (alto turn over)
- Debole propensione ad agire contemporaneamente sul mercato pubblico e mercato out of pocket

Erogazione da parte di care giver individuali e informali

- Forma dominante sul mercato a pagamento delle famiglie
- Assente industrializzazione e preparazione tecnica
- Accredimento sociale tra pari (reciprocamente tra badanti)
- Care giver individuale e non servizio

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI Milano, 29 settembre 2011



ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLASTICHE
irs

Una diagnosi sugli schemi produttivi prevalenti in Italia 2/2

-I tre comparti non hanno forme di coordinamento dei servizi e di interscambio degli operatori, dei modelli di business e del know how tecnico

- Non esistono reti di servizi: l'utente e la sua famiglia ricompongono autonomamente i diversi comparti

-Il pubblico ha ricercato prevalentemente la riduzione del costo orario dei servizi=> compressione salaria, delle qualificazioni, aumento turn over lavoratori

-Ampi differenze salariali e contrattuali tra i tre comparti per mansioni simili

- Competizione tra gli attori non sull'efficienza erogativa, sulla qualità o le capacità organizzative, ma sul livello di dumping contrattuale

- Assenti strategie di emersione e industrializzazione settore informale

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI **Milano, 29 settembre 2011**

ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLARIE
irs



Proposte per l'immediato futuro 1/2

Il pubblico deve mantenere un ruolo di regia e di presidio diretto di alcune funzioni erogative: selezione della domanda, valutazione esiti, counseling

1) FAVORIRE PROCESSI DI FUSIONE E COORDINAMENTO TRA PRODUTTORI

- Imprese sociali più ampie possono determinare economie di specializzazione, portafogli di servizi più completi e integrati, strutture organizzative più mature e competenti

2) FAVORIRE EROGATORI CHE RICOMPONGONO SERVIZI E RISORSE

-Lo stesso erogatore deve saper integrare risorse pubbliche e private delle famiglie, offrendo un servizio congiunto, aiutando le famiglie a ricomporre le prestazioni

DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI **Milano, 29 settembre 2011**

ISTITUTO
PER LE
RIFORME
SCOLARIE
irs



Proposte per l'immediato futuro 2/2

3) PASSARE DAL CARE GIVER INDIVIDUALE AL SERVIZIO

- Un servizio garantisce in modo organico la risposta ad un bisogno, attivando una pluralità di operatori, che coprono il back up, e sono in grado di modulare l'intensità dell'offerta in funzione dei bisogni (es. di più in agosto o di meno a Natale)

4) CONTRATTI UNIFORMI PER UNA COMPETIZIONE SULLA PRODUTTIVITA' E QUALITA'

-Contratti uniformi per tutti i produttori (medi e ragionevoli) spostano il focus della competizione sulle capacità organizzative e sull'efficacia dei servizi, sterilizzando il pericolo "dumping"

5) VALORIZZARE I BENEFICI PER LE IMPRESE

- Le imprese ottengono benefici dalla presenza dei servizi sociali (es. nidi): il loro contributo può essere reso meglio regolato e socializzato (es. nido aziendale aperto al quartiere)

